

# «Il bilanciamento dei poteri va difeso», Napolitano preoccupato

## Il retroscena

**Il presidente in visita a Praga: «La Carta del '48 lungimirante salvaguardare un'eredità preziosa»**

**Teresa Bartoli**

Il «bilanciamento dei poteri» dello Stato, codificata dai padri Costituenti è «un'eredità preziosa, frutto di lungimiranza politica e di capacità di riflessione sulla complessità degli equilibri sociali»: è il cuore del messaggio inviato da Giorgio Napolitano in occasione dell'apertura della seconda edizione della **Biennale della Democrazia** apertosi ieri a Torino. Da Praga, dove è in visita ufficiale, il capo dello Stato torna dunque a difendere l'equilibrio tra i poteri, a puntare il dito contro il rischio di sbilanciamenti e richiami alla piazza che metterebbero in crisi l'intero impianto istituzionale.

«Pur in una realtà certamente molto diversa da quella del 1948, - ha scritto Napolitano a Chiamparino e **Zagrebel-sky**, animatori della Biennale di Torino - la grande attenzione posta dalla nostra Carta al bilanciamento dei poteri e alla presenza nel corpo sociale e istituzionale di formazioni intermedie costituisce un'eredità preziosa. Nulla infatti potrebbe essere più lontano dall'idea di una democrazia temperata e funzionante dell'idea di un corpo sociale indistinto, in grado di esprimersi solo elettoralmente, cui corrispondano ristrette oligarchie dotate di poteri economici e sociali senza contrappesi, resi più insidiosi dagli effetti del progresso tecnologico, impensabili solo sessanta anni fa».

È un concetto richiamato dal capo dello Stato a più riprese, in diversi interventi. Era stato il cuore della sua lezione alla prima edizione della Biennale. Lo è stato anche la settimana scorsa quando ha ricevuto l'Associazione nazionale magistrati in agitazione per il pacchetto di misure costituzionali e non presentato dal governo in tema di giustizia: «L'auto-

nomia e l'indipendenza della magistratura costituiscono principi inderogabili in rapporto a quella divisione di poteri che è parte essenziale dello Stato di diritto». Di fronte ai quali la regola non può che essere, disse a Torino, che quella del rispetto delle prerogative e dei limiti di ciascun attore della democrazia.

Napolitano sa che la magistratura, come l'opposizione e le tante associazioni che protestano contro la «prescrizione breve», guardano al Quirinale come all'ultima istanza in grado di fermare la contestata legge. Il presidente della Repubblica difende anche questa volta il riserbo assoluto con cui accompagnare il lavoro del parlamento. Si pronuncerà solo se e quando il testo arriverà sulla sua scrivania per la firma. Solo allora si pronuncerà «in libertà, forte delle sue prerogative» che derivano proprio dalla divisione e dall'equilibrio tra poteri sancito dalla Carta.

Le dichiarazioni pubbliche di ieri, così, sono state tutte dedicate all'Europa e all'emergenza migranti. Napolitano ha ribadito le sue convinzioni: «In un mondo interdipendente su scala planetaria, cedere alle lusinghe di anacronistiche chiusure nazionali e di sterili particolarismi, indulgere a calcoli di breve termine significherebbe condannarci tutti all'irrelevanza. Solo l'Unione Europea può svolgere il ruolo di attore mondiale nell'epoca della globalizzazione e dinanzi a nuove grandi realtà emergenti, solo l'Unione può operare a beneficio di tutti gli Stati membri». E come l'Europa e l'Italia non potevano «rimanere indifferenti» a quanto accadeva in Libia, ora bisogna «trovare soluzioni concordate» per l'emergenza migranti per coniugare «una politica di accoglienza» con regole certe. Per questo Napolitano giudica «altamente apprezzabili» le preoccupazioni espresse dai cardinali Bertone e Bagnasco.

### Il rischio

No ad una oligarchia senza contrappesi

